

ITALIA

Minaccia ultrà La Nocerina simula la partita

- **L'incontro dura 21 minuti tra finti infortuni e sostituzioni. Giocatori minacciati in mattinata**
- **La Procura apre un fascicolo. La Figc prepara pesanti sanzioni. Intanto i tifosi festeggiano**

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

C'è lo sciopero bianco dei cestisti della Stella Azzurra, serie B di basket, seduti sul parquet con gli applausi di tutti, anche gli avversari di Pescara, per ricordare un minuto il loro compagno, Mario Delle Cave, spazzato via da un Ducato dei carabinieri mentre era fermo in motorino ad un semaforo di Tor di Quinto, periferia di Roma: aveva 18 anni, e il furgone correva molto più forte di quanto avrebbe potuto.

E c'è la farsa dei calciatori della Nocera che scendono in campo a Salerno, per un derby di Lega Pro atteso 25 anni, e in venti minuti stramazzano per terra in sei, tarantolati per un catalogo completo di infortuni. Un attimo prima che l'arbitro Sacchi di Macerata sospendesse la partita per mancanza di giocatori ospiti, le immagini da Ridolini mostrano, tra gli altri, un giocatore in maglia bianca che allontana la palla in piena solitudine e frana sull'erba tra lancinanti spasmi alla gamba, una mimica da tragedia: invece della rianimazione che uno si aspetterebbe, arriva il miracolo, il malcapitato si rialza e corricchia via verso gli spogliatoi.

C'è Germano D'Arcangeli, coach della Stella Azzurra che racconta dei 25 anni con la sospensione della pena presi dal carabinieri sul Ducato con i freni perfettamente funzionanti e non rotti, come qualcuno ha cercato di sostenere: «Non ci sembra giusto nella memoria di Mario, non ci sembra giusto come deterrente perché non accada più, non ci sembra giusto per ristabilire la verità e per tante altre cose. Questo è stato il nostro modo pacifico per dirlo». E poi ci sono le parole

di Luigi Pavarese, direttore sportivo della Nocerina (e prima al Torino e al Napoli), che spiega così la sceneggiata dei suoi giocatori allo stadio Arechi: «Gli infortuni sono stati veri e non presunti. I ragazzi sono andati in campo senza effettuare alcun riscaldamento, da qui gli infortuni».

Se è per quello, i suoi «ragazzi» sono anche andati in campo dopo aver avuto un incontro ravvicinato non proprio rassicurante, ieri mattina, con alcune centinaia di tifosi, chiamiamoli così, della squadra di Nocera Inferiore. Davanti all'albergo di Mercato Severino dove la squadra rossoneria attendeva l'incontro con la Salernitana, i giocatori di mister Fusco si sono trovati di fronte i loro supporter inferociti e minacciosi: «Se giocate questa partita non tornate a Nocera. Vi ammazziamo». Il derby, infatti, è durato 21 giri di lancette, il tempo che l'arbitro prendesse atto del fatto che la squadra ospite, ridotta in sei uomini e con le tre sostituzioni già fatte (tutte subito, appena è stato dato il fischio di inizio). Tra fischi e ululati di disapprovazione del pubblico, la festa è quindi finita ancora prima di cominciare.

Era cominciata, appunto, sotto i peggiori auspici, visto che i pessimi rapporti tra le rispettive tifoserie, così vengono classificati quelli tra le curve della Salernitana e della Nocerina, hanno spinto il Comitato per la sicurezza del Viminale a vietare la trasferta ai supporter ospiti. Per tutta la settimana, raccontano, l'imperativo che è circolato a Nocera, tra manifesti e tam-tam, è stato «Tutti a Salerno». E il concetto «se non veniamo noi, non ci andate neppure voi» rivolto dagli ultras ai giocatori è diventato realtà. Arrivati col pullman allo stadio Arechi, i rossoneri si sono rifiutati di scendere in cam-



Il vergognoso striscione di protesta dei tifosi della Nocerina che sorvola il campo. FOTO DI GERARDO CAFARO/LAPRESSE



I giocatori lasciano il campo. FOTO LAPRESSE

po e il questore di Salerno in persona, Antonio De Iesu, si è dovuto spendere a lungo per convincerli a giocare, garantendo la piena sicurezza della partita che è iniziata con quasi quaranta minuti di ritardo. Poi, come detto, pronti via ed è iniziata la sceneggiata che si è risolta, evidentemente, con la vittoria delle minacce e della prepotenza sullo sport: violenza batte calcio tre a zero. Non c'è ovviamente solo l'aspetto sportivo. Gli agenti della questura di Salerno hanno ascoltato nell'albergo del ritiro l'intera comitiva della Nocerina. Si tratta di 19 giocatori, oltre a 7 componenti dello staff tecnico, al medico e al ds Pavarese. A quanto pare, i poliziotti hanno voluto fare luce soprattutto su quanto accaduto in mattinata, con le intimidazioni ricevute direttamente dagli ultras davanti all'hotel. La Procura di Nocera ha aperto un fascicolo contro ignoti nel quale si ipotizzano i reati di violenza privata e manifestazione non autorizzata. E il questore di Saler-

...

Il ds della squadra ospite: «Infortuni veri. I ragazzi sono andati in campo senza il riscaldamento»

no, con un diavolo per capello, fa sapere che «è in atto un'attività investigativa stringente e capillare, perché dobbiamo dare un volto e un'attribuzione di responsabilità ai singoli ultras che hanno determinato questa pagina vergognosa del mondo calcistico». Di vergogna hanno parlato un po' tutti, anche l'ineffabile Pavarese che, forse in un rigurgito di lucidità, ha confessato davanti alle telecamere Rai: «È stata una brutta pagina per il calcio italiano e mi spiace di averne fatto parte».

Ora è atteso il pugno duro della giustizia sportiva, ma già ieri pomeriggio dalla Federcalcio trapelavano - a quanto pare - voci molto tese per l'indegno spettacolo dell'Arechi. Nel dopo partita, gli uomini della Procura federale hanno interrogato dirigenti e tesserati della Nocerina e il loro rapporto finirà sul tavolo degli organi giudicanti. Uno dei più arrabbiati era sicuramente Francesco Ghirelli, direttore generale della Lega Pro: «È una vergogna, semplicemente un danno gravissimo al calcio italiano e alla Lega Pro. Hanno spazzato via il positivo che abbiamo realizzato all'Onu con un'iniziativa sulla lotta per i valori contro la contrattazione. Mi auguro che queste immagini consentano alla polizia di assicurare le patrie galere a questi delinquenti».

«Contro queste frange violente, strumenti più incisivi»

S.M.R.
Twitter@SalvatoreMRighi

«Sconcertante»: vent'anni di calcio, e molte parole giuste al momento giusto, ma stavolta non è facile trovarle neppure per Damiano Tommasi. Quello che è successo a Salerno fa traballare per un attimo anche la sua solida convinzione, da leader dell'Associazione calciatori e ancora prima da calciatore, che il pallone si può e si deve cambiare.

«Pensare che abbiamo un progetto Derby che prevedeva attività con le scuole e una maglietta da indossare all'ingresso dei giocatori in campo, che però non è stato possibile mettere in pratica e concretizzare per la decisione delle istituzioni di considerare Salernitana-Nocerina una partita ad alto rischio, quindi col divieto di accedere allo stadio ad una delle tifoserie».

Lei da una vita è impegnato contro la violenza negli stadi.

«Dispiace, dispiace molto quello che è successo, perché la nostra intenzione e credo quella di tutti i soggetti che governano il pallone dovrebbe essere quella di far andare allo stadio chi lo merita davvero. È un problema culturale, è vero, ma dobbiamo rimboccarci le maniche tutti. Ognuno deve fare la propria parte. Anche per-

L'INTERVISTA

Damiano Tommasi

Il leader dell'Associazione calciatori: «I giocatori sono l'anello debole di questo meccanismo. Facciamo andare allo stadio chi lo merita davvero»



ché sono sicuro che la maggior parte dei veri tifosi, quelli sani, non vede l'ora di andare allo stadio e vedersi la partita con entusiasmo e passione».

Sicuro che non siamo ad un punto di non ritorno?

«Quello che è successo a Salerno non si può accettare, ma essere realisti non significa per forza essere pessimisti. È evidente che è in corso un braccio di ferro tra chi decide nel mondo del calcio e che a fianco delle istituzioni e delle società si vogliono fare largo anche persone che non hanno niente a che fare con lo sport e che vogliono utilizzare lo stadio per tutt'altri scopi. Ma è anche vero che vengono coinvolti, ancora una volta, i calciatori che sono l'anello debole di tutto. Non è certo facile, quando sei in campo, fare quello che da lontano sembra molto più semplice e giusto. Era successo anche l'anno scorso a Genova o in altre situazioni analoghe. Quello che è accaduto a Salerno è una sconfitta di tutti, per questo occorre appunto una seria riflessione. Non dimentichiamo che un questore, come in altre occasioni, è arrivato a vietare lo stadio ad una parte dei tifosi».

Appunto: se un'istituzione arriva a tanto, ci saranno dei motivi seri, no?

«Proprio per questo. Se si arriva a proibire un evento come un derby a dei tifo-

si, giocando senza una parte del pubblico, vuol dire che ci sono campanelli d'allarme molto gravi che non possiamo non sentire. Anche perché continuano a suonare da anni e quindi non possiamo dire siano una novità. Come non è una novità che in alcune piazze dettino legge le frange più violente del tifo. Bisogna essere più forti e decisi, tutte le componenti di questo sport, utilizzando strumenti più incisivi. Credo sia più utile questo, piuttosto che andare a cercare le singole colpe».

E quelle dei calciatori?

«Dovrebbero essere valutati in un contesto di serenità, nel giocare e nel vivere la città dove si trovano, che al momento spesso non viene garantita. Una situazione che, per essere chiara, non c'era a Salerno come non c'è in tutte le situazioni in cui abbiamo registrato violenze negli spogliatoi e contro i giocatori. Proprio per questo l'Associazione ha promosso un progetto di osservatorio per individuare e denunciare situazioni che poi possano degenerare come successo per Salernitana-Nocerina, passando alla lente di ingrandimento fatti e vicende anche lontane dai riflettori. Forse farà sorridere, parlare di prevenzione per problemi così cronici e ricorrenti, ma sarebbe molto importante finalmente riuscire e a farla».

MEZZAROMA

Il presidente della Salernitana: «Questa è estorsione»

Quella di ieri è stata «una brutta giornata, una brutta pagina. È l'ultimo episodio di una serie che dura da qualche anno di rapporti tra tifoserie e società che vanno in qualche modo risolti». È il commento del presidente della Salernitana sulla gara interrotta con la Nocerina e le minacce ai giocatori ospiti da parte dei propri tifosi. Mezzaroma precisa che nel calcio «c'è una frangia delle tifoserie che cercano di far valere un pseudo potere che va risolto». Le società sono ostaggio degli ultra? «Nel nostro caso - dice sempre ai microfoni di Sky - dico di no. Mio cognato Lotito (patron della Salernitana, ndr) ha dimostrato di non sottostare alle pressioni e io sono sulla stessa linea. Anche se queste sono pressioni che definirei piuttosto come estorsioni». «Noi come società possiamo lanciare tante proposte e iniziative - conclude - ma le società possono arrivare fino a un certo punto».